

# **La politica a bassa risoluzione**

Volerelaluna.it

27/04/2018 di: [Antonella Tarpino](#)



# Massimo Mantellini

## Bassa risoluzione



Dentro alla vastità dell'offerta digitale, tutto ci è sembrato a portata di mano. Proprio allora abbiamo deciso di rallentare, compiendo una scelta inattesa: la riduzione delle nostre aspettative. Capire questa scelta significa capire la contemporaneità.

Esiste una generazione a bassa risoluzione che attraverso la tecnologia inaugura una diversa tipologia umana? Quelli per cui il gracchiare di un telefonino corrisponde all'ascolto della musica o ai quali le cucine dell'Ikea parlano del calore del legno pur essendo fatte di truciolato... È la domanda che si pone Massimo Mantellini nel recentissimo *Bassa risoluzione*.

E che dire dei selfie, difficili da paragonare ai tradizionali ritratti fotografici, sembrano piuttosto frammenti, a bassa risoluzione, delle nostre vite. Profili "degradati" perché privi di contesto. Ma più in generale è la stessa cultura a trasformarsi in una sostanza a bassa risoluzione, sotterranea, indifferenziata. Dove il soggetto "emettitore" non è più un singolo facilmente identificabile ma si polverizza in mille impulsi elettronici differenti. E la parola digitale manca di una sintesi.

La fine della tastiera - osserva l'autore - è un altro dei punti di snodo del passaggio dell'informatica amatoriale verso la bassa risoluzione. Fra scrivere e leggere abbiamo preferito leggere. Fra navigare in rete da postazioni fisse, con connessioni veloci su schermi adeguati, e il display del nostro cellulare da quattro pollici, "che tossisce dentro una connessione a internet ballerina", abbiamo scelto la seconda opzione.

La bassa risoluzione risponde all'economia dell'immediato, dell'one click. Ma perché accade? Perché riduciamo intenzionalmente le aspettative che riserviamo alla tecnologia? Eppure, si chiede ancora, accettare una versione degradata di una cosa "non è una sorta di allontanamento millimetrica da Dio": la negazione della premessa per ogni progresso del genere umano? Anche se per essere onesti - Mantellini non è certo un antitecnologico - a margine di questa scelta riduttiva si sono verificati piccoli e inattesi miracoli di senso e intelligenza.

Ma è la comunicazione politica il terreno della risoluzione più bassa. Il contesto digitale rende ogni frase alla portata di tutti. Un esempio (lo traggo sempre dal libro): i tweet del politico in auge che oggi pubblicamente sostiene la necessità di ritornare al nucleare - un tema a caso - sono rapidamente associati dai suoi detrattori ai tweet dello stesso personaggio scritti qualche anno fa, quando questi sosteneva con veemenza l'esatto contrario. Molta della discussione politica in rete è giocata in effetti su questo registro moralista che è reso possibile dai motori di ricerca e dalla capacità archivistica di internet...

Logica vorrebbe allora che un così puntuale disvelamento delle contraddizioni e ambiguità del personaggio, della sua scarsa coerenza, portasse a una sua rapida delegittimazione: il famoso ruolo pedagogico d'internet! Nulla di tutto questo invece avviene. La sintonia politica è basata sempre più su criteri di forte appartenenza e sempre meno su profonde motivazioni ideologiche. Così che i meccanismi di rimozione del pregresso sono talmente potenti da rendere qualsiasi messaggio di fatto nuovo e inedito, sostanzialmente impermeabile a ogni critica su quanto detto nel passato.

Ecco che internet è oggi il luogo perfetto della comunicazione istantanea: messaggi a bassa risoluzione che prediligono la sintesi e il breve formato e che difficilmente sono interessati da ulteriori più complesse disamine. Col risultato che il contesto digitale, la bassa risoluzione della politica, ha mostrato in questi anni aspetti impreveduti per diventare spesso una forma di intossicazione. I meccanismi comunicativi nelle reti in cui il discrimine fra un messaggio e l'altro risiede nella loro capacità di essere condivisi, impongono un graduale e continuo aumento della dose e del volume di emissione.

Esattamente come avviene, conclude Mantellini, in ogni forma di farmacodipendenza: arrivati a un certo punto il soggetto interessato da una simile "esotossicosi" raggiungerà l'apice e diventerà sostanzialmente insensibile a nuovi stimoli.

[Pubblicato su Huffington post col titolo [\*La politica a bassa risoluzione\*](#)]